

Il corsivo del giorno

INDUSTRIA 4.0 LE AZIENDE INVESTONO LA BUROCRAZIA FRENA

di **Dario Di Vico**

Gli imprenditori stanno facendo il loro dovere. I dati forniti ieri dal ministero dello Sviluppo economico ci dicono che gli investimenti sono ripresi dopo una lunga pausa che aveva visto invecchiare il parco-macchine. C'è voluto un Piano ambizioso come quello denominato Industria 4.0 per smuovere le acque ma comunque il dado è tratto. Non sappiamo ancora dai dati forniti la «qualità» degli investimenti effettuati, quanti siano di mera sostituzione di macchinari obsoleti e quanti invece sono veramente 4.0 ovvero contengono tecnologie di connessione. Qualche tempo fa da un rilievo a campione fonte Ucima sugli ordini arrivati ai costruttori di beni strumentali emergeva come due terzi fossero catalogabili nel 4.0. Aspettiamo conferme. Nel frattempo però è scoppiato il caso dei competence center. Al di là della denominazione i centri — nella visione originaria del ministro Carlo Calenda — avevano un doppio e ambizioso obiettivo: stringere come mai è stato fatto finora i rapporti tra università e imprese e varare una sorta di via italiana al Fraunhofer. Il modello è quello dell'omonimo istituto tedesco che rende possibile il trasferimento continuo di tecnologie dai centri di eccellenza fino addirittura alle pmi. Per una querelle di ordine amministrativo prima sembrava che non ci fosse la necessità di un bando, poi si è saputo che non se ne poteva fare a meno. A quel punto è partita la tradizionale «navetta dei testi scritti» e il decreto lancia-bando ha viaggiato per mesi tra Consiglio di Stato, Corte dei conti e ministeri competenti. Il viaggio non sembra essere arrivato nemmeno adesso alla stazione di fine corsa, bisognerà aspettare tutto novembre. Ben undici mesi dopo l'approvazione del Piano. Chi conosce la macchina burocratica sostiene che non c'è da meravigliarsi, noi invece continuiamo cocciutamente a stupirci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

